

**Ricatti incrociati
nella maggioranza
per le giunte locali**

L'esclusione dei socialdemocratici da alcune giunte in Piemonte ha provocato la loro uscita dalla trattativa pentapartita per il capoluogo, la Provincia, la Regione - Dimissioni formalizzate ad Ancona: domani l'avvio della verifica per il rilancio della maggioranza Pci, Psi, Psdi, Pri - Nella capitale continua a creare problemi la richiesta dell'ala integralista «ciellina» di avere il sindaco (Michellini) - A Palermo oggi (senza sorprese?) il voto su Orlando

Liti a «5» per la spartizione

ROMA — Le anticipazioni via via confermate dai fatti. La «governabilità» assicurata dal pentapartito in molte città ha delle significative anticipazioni nelle vere e proprie liti per le spartizioni degli incarichi. Sindaci, presidenti di Provincia e di Regione vengono «contattati» a suon di diktat. Inevita-

bile che con questa logica, assolutamente scellerata, i bisogni reali delle popolazioni amministrative, i programmi vengano messi da parte e il malcontento monti in quei partiti dell'area pentapartita con meno carriere da spartire. Qui sotto diamo un ampio panorama della situazione nelle nove maggiori città capoluoghi di Regione, a cominciare da Torino dove i socialdemocratici hanno ufficialmente comunicato di uscire dalla trattativa per una giunta pentapartita.

anche esponenti nazionali dei cinque partiti. Spadolini, per Milano e Torino, non risparmia da giorni punzecchiature agli «alleati» di governo. Ieri Balzamo, dell'esecutivo socialista, ha dal canto suo sottolineato la convergenza di programmi tra Psi e Pri per il Comune e la Provincia di Brescia ma ha anche denunciato una situazione nettamente contraria per quanto riguarda i rapporti con la Democrazia cristiana.

MILANO

Appoggio a una giunta a quattro? No scudocrociato

MILANO — Si riuniscono oggi per la prima volta in modo collegiale le cinque delegazioni del pentapartito: scopo dichiarato, quello di tentare di dare a Milano una giunta che ribalti 10 anni di amministrazioni di sinistra. Eppure il segno «romano» dell'operazione imposta almeno ad alcuni partiti milanesi dalla direzione nazionale lascia ancora aperto largo margine di incertezza in una trattativa che non a caso sta risultando faticosa.

TORINO

Il Psdi si sente escluso ed esce sbattendo la porta

TORINO — L'insorgere di nuovi contrasti ha bruscamente allontanato l'obiettivo della formazione di giunte di pentapartito alla Regione Piemonte, al Comune e alla Provincia di Torino. Con questo comunicato, i socialdemocratici hanno annunciato ieri sera che abbandonano il tavolo dei negoziati a cinque in segno di protesta contro scelte e comportamenti della Dc e del Psi «che privilegiano strategie locali di potere anziché accordi di peso politico».

PALERMO

Oggi il Consiglio vota sul dc che ha scalzato la Pucci

PALERMO — Il consiglio comunale di Palermo dovrebbe eleggere oggi il nuovo sindaco nella persona di Leoluca Orlando Cascio, 37 anni, democristiano. Orlando ha ricevuto nei giorni scorsi l'investitura ufficiale dal suo gruppo che gli ha attribuito trenta voti di «gradimento» su trentadue. Grande esclusa l'ex sindaco Elda Pucci, silurata nel gioco dei delicati equilibri tra gruppi di potere dc a Palermo. Il consiglio di De Mita è venuto dallo scudocrociato Sergio Mattarella ha dovuto prendere atto che non era possibile garantire alla candidatura Pucci un adeguato sostegno all'interno dello stesso partito democristiano per cui — d'accordo con la segreteria nazionale — ha fatto convergere la scelta su Orlando.

GENOVA

Gli «esterni» Psi: rischioso allearsi con una Dc così

GENOVA — Il Pci completa quest'oggi vedendosi con il Psdi il ciclo di incontri con le forze politiche con le quali aveva avviato la proposta di costituzione di una giunta di programma e di progresso. Il Psi, a sua volta, ha completato la sua serie di incontri verificando «convergenze» sia nei confronti del Pci che della Dc. La Dc preferisce invece fare la spola con Roma per chiedere a De Mita il massimo di pressione su Craxi per imporre il pentapartito ovunque sia possibile. Situazione aperta quindi per Regione, Provincia e Comune. In realtà il Psi si è già pronunciato per ricostituire il pentapartito in Regione «a guida comunista» ma la Dc è in una strategia da seguire: c'è chi preferirebbe accettare subito e discutere poi sulle altre giunte e chi invece pensa di imporre una trattativa unica capace di ingabbiare nel

VENEZIA

Traballa il carro a «4» e il Pri è sempre più defilato

VENEZIA — I quattro partiti che a Venezia si sono pronunciati per il pentapartito non sembrano voler affrettarsi nella stesura di un programma di governo e appaiono preoccupati, invece, di far quadrare anche in Laguna, oltre che nel Veneto (dove la Dc ha aperto scoppie annunciando l'ingresso in giunta dei suoi alleati) il solito modellino omogeneizzatore. A questo scopo i «4» hanno avviato una serie di incontri che si concluderà la prossima settimana.

BOLOGNA

Oggi nuovo incontro tra Pci e Psi Regione: monocoloro

BOLOGNA — Giorni decisivi per la vita politica bolognese e regionale. Mercoledì a un monocolore di minoranza (a Palazzo D'Accursio il Pci dispone di 29 seggi su 60) perché non serve alla città ed è una soluzione che di fatto porterebbe ad un progressivo logoramento della situazione.

FIRENZE

Spaccati i verdi: il pentapartito perde le stampelle

FIRENZE — Segnali positivi e un cauto ottimismo per la risoluzione della questione della nuova maggioranza e della giunta regionali. Pare ormai certo che entro i primi o la metà di agosto sarà possibile l'insediamento del nuovo esecutivo. Il Pci toscano, che detiene la maggioranza relativa con 25 consiglieri su 50, ha deciso che, da oggi, con l'entrata in vigore del nuovo statuto regionale, è disponibile a convocare il consiglio per l'elezione del nuovo ufficio di presidenza, che sia però espressione del massimo consenso possibile. Per quanto riguarda le altre forze politiche sembrano ormai dissipate le pregiudiziali e il confronto sembra adesso marciare con maggiore profitto e concretezza. Per i vertici regionali del Pci comunque un banco di prova resta il problema della nuova maggioranza al co-

ROMA

La grana Michellini imbarazza i dc e irrita gli alleati

ROMA — A sentire il senatore Nicola Signorello, da tutti pronosticato come il futuro sindaco democristiano di Roma, la trattativa per il governo della capitale, l'amministrazione provinciale e la Regione Lazio è ormai sulla dirittura d'arrivo. In realtà le sue dichiarazioni appaiono parte di un abile gioco diplomatico per appianare i sempre nuovi ostacoli che stanno intralciando la trattativa tra i «cinque».

NAPOLI

La crisi è ancora aperta

NAPOLI — Neppure alla vigilia del consiglio comunale, convocato per questa mattina, i cinque partiti di governo sono riusciti a raggiungere un accordo per ricostituire l'amministrazione comunale. Il segretario del Pci, Giuseppe De Mita, ha da tre mesi e mezzo. Ieri pomeriggio l'ennesimo «vertice» del pentapartito, si è concluso con un nulla di fatto. Oggi dunque, salvo imprevisti, i consiglieri di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli (in tutto 39), infliranno nell'urna schede bianche provocando uno slittamento dei lavori di otto giorni ancora.

Dibattito-confronto a Roma

Che fare con i verdi? La risposta di Ingrao

«C'è il terreno per un'alleanza organica» A sinistra serve un'innovazione strategica

ROMA — «Ma questi verdi chi sono? Sono amici, nemici, fratelli, roba buona solo per le campagne elettorali?». Domenica sera a villa Fasolino Festival nazioni dell'Unità dedicato alla cultura. La gente si piglia nello «spazio» dibattiti. Molti sono seduti per terra. Pietro Ingrao introduce la sua domanda-chiave dopo un ampio ragionare sui temi dell'ambiente. Lo hanno preceduto Raffaello Misiti, responsabile della Sezione ambiente della Direzione del Pci Angelo Zola, uno dei promotori del progetto di parco per la Valle dell'Aniene di cui si discute; Pier Luigi Borghini, presidente del Festival nazioni del Lazio; Alexander Langer, uno dei leader del movimento verde.

Ma allora, questi verdi, come considerarli? «Io penso che si tratti di un terreno per un'alleanza organica. Non voglio cancellare i ritardi del movimento operaio su questo. Il movimento operaio nasce dentro la fabbrica e l'orizzonte dell'industrialismo: questa è la ragione per cui molti dei verdi sono nati fuori di noi. Il nostro simbolo è stata la fabbrica. Ora si tratta — per noi — di andare oltre la fabbrica». La gente applaude a lungo, calorosamente.

Ingrao ora si rivolge direttamente a Langer «sento dice — che il mondo verde deve far ricorso a un criterio che non può essere quello del profitto privato. Non mi interessa reclutare i verdi. Si voglia liberamente la dialettica tra noi. Ma se vuoi fare un calcolo che riguarda le generazioni future e la natura, penso che devi cercare il punto di incontro». La grande tradizione solidaristica del movimento operaio. Altrimenti non ce la fai, non ci riesci».

«Ma oggi — aveva detto in precedenza Ingrao — i comunisti, la sinistra devono comprendere che il bisogno di una innovazione strategica. I metri di calcolo e di giudizio vanno cambiati. La questione ambientale non è solo settoriale; ha aperto un tipo di contraddizione uguale a quella posta dallo sviluppo del movimento operaio. Si è determinata (negli ultimi 50 anni) una contraddizione di fondo — cioè — tra il tipo di sviluppo dominato da profitto e da interessi materiali e l'umanità; tra l'industrialismo e le conseguenze provocate da devastazioni sconosciute alla crisi del rapporto uomo-natura e di equilibri realizzati nell'arco

di millenni. Agli inizi degli anni 50 — continua Ingrao — i comunisti venivano chiamati premoderni perché si opponevano alla ricostruzione dell'apparato industriale tutta concentrata nel triangolo industriale e nella valle Padana. Adesso lungo le rive del più grande fiume del nostro Paese si è realizzata una costruzione industriale spaventosa, che ha portato alla morte dell'Adriatico, all'inquinamento del Po e, indirettamente, allo spopolamento dell'Appennino, con lo spreco di altre risorse naturali.

Si parla — poi — anche del grande concerto rock per l'Africa, di quelle decine di cantanti che si sono succeduti sugli schermi di tutto il mondo per raccogliere fondi per la fame: «L'ho seguito anch'io per alcune ore, questo concerto — che c'è il terreno per un'alleanza organica. Non voglio cancellare i ritardi del movimento operaio su questo. Il movimento operaio nasce dentro la fabbrica e l'orizzonte dell'industrialismo: questa è la ragione per cui molti dei verdi sono nati fuori di noi. Il nostro simbolo è stata la fabbrica. Ora si tratta — per noi — di andare oltre la fabbrica». La gente applaude a lungo, calorosamente.

Rocco di Biasi

Documento dell'ufficio industria

Energia, il Psi chiede nucleare più carbone

ROMA — Il Psi sceglie il nucleare. In un documento dell'ufficio di politica industriale del partito — che l'Avanti! di oggi pubblica integralmente — si sostiene infatti che lo sforzo di diversificazione delle fonti energetiche deve essere proseguito realizzando il programma nucleare e utilizzando il carbone. Ciò perché — vi si legge — «malgrado l'avvio di una programmazione della politica energetica tramite il piano nazionale (Pn), i fattori di squilibrio della situazione italiana permangono sostanzialmente inalterati per quanto riguarda l'approvvigionamento, la trasformazione, la distribuzione e gli usi finali delle fonti primarie».